



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 27 dicembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL CASO L'EX PM: CONDIZIONI DISUMANE, HO VISITATO ALLA VIGILIA DI NATALE DIVERSI PADIGLIONI DI POGGIOREALE

Papa: «In carcere come dei maiali»

di Maurizio Dente

NAPOLI. «Ero rassegnato. C'era chi voleva farmi passare anche il Natale agli arresti domiciliari, dopo aver fatto 101 giorni in cella, e con il cuore e la mente sono ancora lì, tra i detenuti reclusi in condizioni non umane». In un'intervista all'Ansa Alfonso Papa, tornato libero e di ritorno dalla visita compiuta da deputato al carcere di Poggioreale, appare ancora segnato dal lungo periodo di detenzione. «I regolamenti fissati dall'Ue per l'allevamento dei maiali prevedono uno spazio di tre metri quadri per animale, posso dire che in Italia ci sono per gli esseri umani condizioni di detenzione che porterebbero ad una condanna dell'Unione europea se si trattasse di allevamenti di suini». La mattina della vigilia di Natale, Papa ha visitato «diversi padiglioni di Poggioreale, dove, oltre al sovraffollamento, esistono gravi problemi strutturali. Solo l'ammirevole umanità della direzione, del personale carcerario, degli assistenti sociali e dei volontari, mitigano quella che è una pena nella pena, un sistema carcerario che è al di fuori della civiltà».

L'ex pm annuncia che si dedicherà al miglioramento delle condizioni dei detenuti. «Uno dei compiti della politica è quello di modificare il sistema carcerario. In Italia le condizioni di detenzione sono incompatibili con la dignità umana e la Costituzione». Che cosa pensa del decreto legge del governo che estende da 12 a 18 mesi il periodo di pena detentiva che potrà essere scontato ai domiciliari? «Già da componente della Commissione giustizia della Camera avevo seguito i primi passi di questo provvedimento. I tempi di custodia cautelare sono lunghissimi e l'espiazione della pena è vessatoria. Credo che un provvedimento di clemenza, di pacificazione, che è stato sollecitato dai radicali più degli altri, debba investire tutte le coscienze per una riflessione. Intervenire è indispensabile». Intanto il 10 gennaio la Giunta per le autorizzazioni della Camera dovrà votare sulla richiesta di arresto per l'onorevole Nicola Cosentino. «Ogni imputato deve arrivare libero al processo. La perdita

della libertà è una misura gravissima. Questo deve essere il faro che deve guidare coloro che sono coinvolti in decisioni sulla libertà personale, in un Paese dove il 42% dei detenuti non ha avuto senza sentenza di condanna. Il voto sull'arresto non deve essere affrontato in termini politici, non si può fare demagogia anche su queste decisioni».

Nei confronti della Procura di Napoli, Papa, che aveva parlato di una «faida interna» al momento della richiesta di arresto nei suoi confronti, si esprime con cautela. «Ogni

«Cosentino? Ogni imputato deve arrivare libero al processo. Il voto sull'arresto non deve essere affrontato in termini politici»

cittadino deve avere fiducia nella giustizia, ma bisogna evitare le strumentalizzazioni, e ci vuole una grande attenzione nei confronti di chi strumentalizza. Poi, le vicende processuali vanno affrontate nelle sedi adeguate». Da oggi, annuncia, sarà presente a tutte le udienze del mio processo, non ne salterò neanche una». Il giorno di Natale lo ha trascorso a Napoli. «Certamente. Con i miei familiari, ma la mente resta in quelle celle di Poggioreale, dove sono tornato».

LA KERMESSE BEFANA DALL'MCL

Bimbi indigenti, 400 regali

NAPOLI. Si è concluso con grande successo l'evento "Dona un giocattolo e fai felice un bambino" organizzato dai volontari e patrocinato anche dalla settimana Municipalità. Circa 400 giocattoli (nella foto) sono stati sorteggiati agli altrettanti partecipanti che, prima della pesca del numeretto, si sono divertiti con giochi di gruppo e modellazione di palloncini. Michele Attanasio portavoce delle associazioni organizzatrici, soddisfatto della numerosa partecipazione di bambini e genitori, nonostante il forte freddo, rilancia la possibilità di organizzare l'evento in luoghi come parchi e giardini. Alla manifestazione anche il



consigliere municipale Giuseppe Grazioso: «Il nostro territorio ha bisogno di appuntamenti sociali». Iniziativa simile dell'Mcl (movimento cristiano lavoratori) per il 6 gennaio. Gli operatori dell'Mcl provinciale con l'Ordine di Malta, riuniti nel Duomo di Napoli, doneranno giocattoli ai bambini poveri.

MUSEO

ALLA VIGILIA L'INIZIATIVA DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Mille poveri a pranzo in Galleria

Il presidente dell'Ente camerale, Maurizio Maddaloni: «Siamo accanto alle famiglie in difficoltà». Il sindaco Luigi de Magistris: «Con il cuore possiamo superare ogni ostacolo, questa è veramente la città dell'accoglienza»

NAPOLI. Una giornata per i più bisognosi, per chi nei giorni di festa non ha la possibilità di festeggiare nella maniera più comune e tradizionale. Così il pomeriggio del ventiquattro Dicembre all'interno della galleria principe di Napoli il tradizionale pranzo di beneficenza promosso dalla camera di commercio di Napoli. L'iniziativa ha visto la partecipazione di mille persone e si è inserita all'interno del programma "Illuminiamo Napoli" dell'ente camerale partenopeo e realizzata dall'associazione "amici della galleria" onlus. Presenti il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il presidente della Camera di commercio Maurizio Maddaloni. Grande soddisfazione da parte del sindaco il quale ha sottolineato l'importanza di eventi del genere in grado di rendere viva la città. A Parlare anche il presidente Maddaloni che ha evidenziato la solidarietà della giornata. «Un piccol

gesto in un giorno speciale che testimonia l'impegno del sistema delle imprese a favore dei più deboli. Una solidarietà che abbiamo voluto esprimere quest'anno attraverso le luci accese sulla città dalla Camera di Commercio di Napoli con il programma di eventi natalizi "Illuminiamo Napoli", lungo le principali strade a forte attrazione turistica e commerciale e su alcuni monumenti e siti cittadini». Ad augurare Buon Natale ai più bisognosi, anche il sindaco che ha rivolto un ringraziamento speciale «a chi in queste iniziative ci mette il cuore e le rende possibili». «Vedo qui - ha affermato - la profondità delle radici della sensibilità di chi con il cuore vuole supera-

re ogni ostacolo e dimostra che questa è veramente la città dell'accoglienza e dell'inclusione». Nel corso della giornata sono stati esibiti alcuni ospiti fra cui la cantante Gloriana, gruppi folcloristici napoletani e il gruppo di giovani musicisti del gruppo Juvenilia Corda. Alla fine del pranzo i volontari hanno regalato a tutte le tonne presenti una stella di Natale e a tutti sono stati distribuiti circa mille pacchi dono riempiti con panettoni, pasta, pelati, legumi e latte. Grande soddisfazione da parte di tutti i presenti che hanno potuto così festeggiare il Natale in una maniera diversa. Anche i volontari hanno mostrato il proprio entusiasmo attraverso l'idea di solidarietà che accompagna ormai da sedici anni l'evento del pranzo della vigilia di Natale.

Raffaele Desiato

GIOVEDÌ TRECENTO BISOGNOSI SERVITI A TAVOLA DAL PORPORATO NEL PALAZZO ARCIVESCOVILE

Oggi il porporato in visita ai detenuti dell'Opg di Secondigliano

NAPOLI. Non è terminato con il Giubileo il Natale del cardinale Crescenzo Sepe con chi soffre, con chi è povero e in difficoltà. Oggi l'Arcivescovo alle ore 13 sarà nel carcere di Secondigliano per pranzare con centinaia di reclusi dell'ospedale psichiatrico giudiziario, poi, la visita ai detenuti nelle proprie celle per portare loro doni natalizi ed un po' di conforto. Giovedì prossimo, sempre alle ore 13, un altro pranzo di Natale, nel salone del Palazzo Arcivescovile. La notte del 31 dicembre, sabato prossimo, l'Arcivescovo sarà in Cattedrale alle ore 17,30, per il tradizionale Te Deum di ringraziamento. Infine, nel giorno di Capodanno, domenica prossima, guiderà il corteo che partirà da piazza del Gesù alle 17,30,

in occasione della 45ma Giornata Mondiale della Pace. Al termine della Marcia contro tutte le guerre, promossa dall'Arcidiocesi di Napoli, Ufficio Giustizia, Pace e Creato e Comunità di Sant'Egidio, celebrerà la messa alle ore 18,30 nella chiesa cattedrale. Tra i presenti al corteo anche le Acli, l'associazione amici del presepe, Azione cattolica, il centro las famiglia, Comunione e liberazione, la consulta delle aggregazioni laicali, il movimento cristiano lavoratori, i Focolarini, l'ordine francescano secolare, la pastorale giovanile, Pax christi, Rinnovamento nello spirito e le Unioni cattoliche operaie. Hanno aderito anche Cgil, Cisl, Uil, Ugl e l'associazione nazionale carabinieri.

anac

VOLONTARIATO CLOCHARD ANZIANI A PONTICELLI ED AL CENTRO STORICO

Solidarietà, le mense della Comunità di Sant'Egidio

NAPOLI. Oltre 1000 persone (*nella foto*) il giorno di Natale hanno pranzato e fatto festa con la Comunità di Sant'Egidio. La chiesa di San Pietro martire dopo la celebrazione della messa, a cui ha partecipato il Prefetto di Napoli, è stata trasformata in una grande sala da pranzo dove 200 ospiti d'eccezione hanno pranzato con il Cardinale Sepe. Anziani, senza fissa dimora, stranieri, rom, disabili, malati, famiglie povere, mendicanti, sono stati i commensali di questo banchetto speciale. Ricco il menù: lasagna, spezzatino di tacchino alla cacciatora, patate al forno, funghi trifolati, frutta fresca, frutta secca, panettone, spumante nel rispetto della piena tradizione natalizia. Alla fine Babbo Natale ha portato un regalo per tutti, un regalo personale, pensato per ciascuno, pro-



prio come si fa in famiglia. Altri 550 poveri hanno pranzato a pochi passi di distanza, nella Basilica dei Santi Severino e Sossio, sistemati tra la Basilica Superiore e quella inferiore dove è andato a fare un saluto anche il cardinale Sepe, mentre nella chiesa di Santa Croce, nel cuore della vecchia Ponticelli, 50 poveri sono stati accolti dal parroco, don Enzo

Bernabè che assieme alla Comunità di Sant'Egidio ha voluto per la prima volta trascorre il Natale pranzando con i poveri del quartiere. «Uno dei quartieri più problematici della periferia cittadina ha dato prova di grandi solidarietà e umanità, anche in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo – spiega Marianna Maddaloni, volontaria di Sant'Egidio attiva da anni sul territorio - Supermercati e negozianti della zona hanno messo a disposizione i loro articoli, i più vari: dalla frutta secca tipicamente natalizia ai prodotti per l'igiene orale, dagli indumenti per ripararsi dal freddo di questi giorni ai capi di abbigliamento». Altri pranzi si sono volti all'Istituto Signoriello con 12 anziani, all'Istituto Villa San Giuseppe di Villaricca con 35 anziani, e una festa di Nata-

le ha coinvolto i 40 anziani dell'Istituto Regina delle Vittorie a Ponticelli. Pranzo di Natale anche nella casa famiglia per anziani della Comunità di Sant'Egidio dove 10 anziani hanno fatto festa e nella sede della comunità di San Giovanni a Teduccio con 60 ospiti. Una grande tavolata nella nostra città, che ha voluto coinvolgere i poveri, i più soli perchè il Natale è il giorno più bello dell'anno, ma può diventare anche una data triste per quanti sono in difficoltà e non hanno nessuno con cui fare festa. Numerosi quelli che sono venuti ad aiutare: persone che hanno voluto trascorrere un Natale solidale, e che fa capire come proprio nei momenti di crisi e di difficoltà emerga una larga solidarietà e un desiderio di essere vicini alle persone che soffrono.

Maria Nocerino

IL MONITO L'ARCIVESCOVO DURANTE L'OMELIA IN DUOMO: «GESÙ OGGI È VIVO NEGLI ULTIMI E NEGLI ABBANDONATI»

Sepe: «Serve un nuovo stile di vita»

di Andrea Acampa

NAPOLI. Bisogna favorire il cambiamento. Dopo le iniziative concrete, quelle partorite durante dodici mesi di Giubileo, il cardinale Crescenzo Sepe, ritorna ad invocare un cambiamento per il capoluogo partenopeo. Napoli può e deve rinascere. Crisi, disoccupazione, malavita, malapolitica e interessi privati devono sparire, l'Arcivescovo partenopeo chiede «un nuovo stile di vita». «Sappiamo - precisa il porporato - tutti per esperienza che, purtroppo, il male, il peccato sono continuamente in agguato per impossessarsi di noi». Il male, sotto diverse forme, è ancora in agguato e non bisogna arrendersi. «È grazie al Natale che ci sentiamo uomini, uomini veri e riscopriamo la nostra vera origine, la nostra identità». Annuncia dall'altare Sepe nell'omelia della messa di Natale celebrata in cattedrale. «Il Bambino è venuto a chiamarci a diventare presenza di speranza, persone di pace e di fraternità per ognuno che incontriamo nelle strade della nostra vita - aggiunge l'alto prelato - la terra, prima di essere la ter-

ra degli uomini, è la terra di Dio e Cristo ne è il centro perché solo lui è la risposta alle attese e alle necessità degli uomini».

«Ma, possiamo chiederci: dov'è Gesù, oggi? Dove possiamo trovarlo, come dargli alloggio? Anche oggi, Gesù è vivo nel Vangelo; nei sacramenti, particolarmente nell'Eucaristia; nelle opere di misericordia e di carità che compiamo. Gesù è presente anche negli ultimi della nostra società; è vivo negli abbandonati, che hanno lo sguardo smarrito nel vuoto, immersi nella solitudine e bisognosi di amicizia e di affetto». Il cardinale Sepe ricorda, poi l'esperienza del Giubileo appena concluso nella Diocesi di Napoli, che come precisa lo stesso porporato: «Deve continuare a segnare un nuovo stile di vita, un modo nuovo di incarnare la nostra fede, un metodo nuovo per rendere presente Cristo anche ai nostri fratelli che si sentono lontani o non sono preoccupati di conoscere il suo messaggio di amore». È in questo senso che bisogna lavorare ad una città più accogliente, perché «il vero Natale è lavorare per una società meno egoista, meno indifferente,

più umana e più giusta».

Un messaggio chiaro. Temi che più volte ha affrontato in questi mesi l'Arcivescovo. Nell'omelia dell'Immacolata, il Cardinale espresse la propria preoccupazione nei confronti dei «duri provvedimenti della Manovra». In occasione della notte di Natale, sempre in Duomo, si torna a parlare di carità cristiana, degli ultimi e di chi soffre. «Gesù - sottolinea il Cardinale - nasce e muore fuori dalla città, fuori dalle istituzioni di potere, fuori dalle case di chi nega la dignità dell'uomo». Poi, Sepe aggiunge: «Ognuno di noi fa esperienza che chi vive senza speranza è una persona cinica, amara, forse anche sapiente, ma certamente ignorante della vita. Ma la domanda resta: possiamo continuare ad avere speranza quando il mondo che ci circonda è così vuoto, caduco, superficiale? Può sperare una generazione di giovani, che pensa di avere tutto, di avere conosciuto tutto e che ha bruciato tutti i sogni? Una generazione incapace di stupirsi di fronte alle cose belle e vere, di appassionarsi alla verità o a Qualcuno? Io credo che è ancora possibile».

La visita Il porporato incontrerà i pazienti nella struttura di Secondigliano

Sepe donerà sigarette ai disagiati psichiatrici

Oggi pranzo con gli ospiti dell'ospedale giudiziario

Il cardinale
Natale è questo:
lavorare per una
società meno
egoista, meno
indifferente, più
umana e giusta

NAPOLI — Pranzo con gli internati dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, oggi, alle 13, all'interno dell'Istituto penitenziario di Secondigliano, offerto dalla Comunità di Sant'Egidio. Ospite d'onore il cardinale Sepe che pranzerà con 60 ospiti. Agli altri 60 che si trovano presso la struttura, l'arcivescovo porterà le sigarette e andrà a salutarli uno per uno. A tutti, i volontari di Sant'Egidio porteranno in regalo una felpa. Oggi Sepe ricambierà la visita visto che i detenuti dell'Opg sono stati suoi ospiti in Curia lo scorso mese di maggio.

E proprio per condividere un momento di serenità e per ribadire, in tempo di Natale, che Gesù è visibile nelle persone più sole, Sepe nell'omelia del 25 dicembre ha ricordato che «Gesù è presente negli ultimi della nostra società; è vivo negli abbandonati, che hanno lo sguardo smarrito nel vuoto, immersi nella soli-

tudine e bisognosi di amicizia e di affetto». Celebrare il Natale allora e dirsi cristiani significa «avere un cuore capace di amare, capace di essere sensibile, capace anche di soffrire per i nostri fratelli, capace di essere amico di tutti, capace di non fare il proprio interesse: è questo l'esempio che Cristo ci ha dato; è questo che dobbiamo praticare nella nostra vita quotidiana». Uno stile che però deve partire dal Natale ma continuare sempre, ha proseguito il cardinale, così come indicato dal Giubileo appena concluso.

«Il Giubileo ci ha insegnato a partire dalla vita di ogni giorno, dagli eventi quotidiani. Proviamo a sorridere con umanità ai fratelli e sorelle che incontriamo, senza offenderli o emarginarli, rispettando la dignità di ognuno; comunichiamo loro tutta la nostra tenerezza e l'amicizia di cui siamo capaci e che ci deriva dalla nostra fede». In quest'ottica Sepe, dopo la Messa, nel giorno di Natale, ha pranzato e fatto festa, insieme ai volontari di Sant'Egidio, con oltre 200 persone presso la chiesa di San Pietro martire. Anziani, senza fissa dimora, stranieri, rom, disabili, malati, famiglie povere, mendicanti, sono stati i commensali di

questo banchetto speciale. Ricco il menù: lasagna, spezzatino di tacchino alla cacciatora, patate al forno, funghi trifolati, frutta fresca, frutta secca, panettone, spumante nel rispetto della piena tradizione natalizia. Alla fine Babbo Natale ha portato un regalo per tutti, un regalo personale, pensato per ciascuno, proprio come si fa in famiglia.

Altri 550 poveri hanno pranzato a pochi passi di distanza, nella Basilica dei Ss. Severino e Sossio, sistemati tra la Basilica Superiore e quella inferiore. Anche a loro Sepe ha portato un saluto. Infine nella chiesa di Santa Croce, nel cuore della vecchia Ponticelli, 50 poveri sono stati accolti dal parroco, don Enzo Bernabè. Dopodomani, invece i senza dimora saranno ospiti di Sepe a casa sua. In 250 provenienti dalle parrocchie e selezionati dalla Caritas, gusteranno un delizioso menu e branderanno e ascolteranno musica insieme al Pastore, che come sempre offrirà a tutti un sorriso. Il vero Natale allora è questo, ha concluso Sepe nell'omelia: «è lavorare per una società meno egoista, meno indifferente, più umana e più giusta».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

“Correte di meno, amate di più”

Messaggio di Sepe: “Lavorate per una società che non sia egoista”

**Oggi alle 13
il cardinale
è nel carcere di
Secondigliano per
incontrare i reclusi**

CRISTINA ZAGARIA

«Un nuovo stile di vita». Una vita in cui si impara ad andare piano e a guardare, in cui non solo si corre ma si spera, senza bruciare anzitempo i sogni. «Uno stile basato non sulla dispersione, sull'apparenza, sulla ricerca di notorietà ma, al contrario, attento alla marginalità, al raccoglimento gioioso, all'incontro personale». Ecco l'augurio del cardinale Crescenzo Sepe nelle omelie della notte della vigilia e del giorno di Natale.

L'arcivescovo di Napoli chiede alla sua città «rigore» e «dignità». «Gesù nasce e muore fuori dalla città — ricorda il cardinale — fuori dalle istituzioni di potere, fuori dalle case di chi nega la dignità dell'uomo. Questa dignità che, invece, è riconosciuta ai pastori, che erano gli esclusi di quel tempo, e quindi ai poveri. Difatti, il Natale è l'invito a riconoscere l'uomo per ciò che è e non per ciò che ha, per i suoi titoli, il suo potere». Per Sepe «il vero Natale è lavorare per una società meno egoista, meno indifferente, più umana e più giusta».

Ed ecco che il Natale non diventa solo un simbolo, una ricorrenza, ma l'occasione in cui sentirsi «uomini, uomini veri», il giorno in cui riscoprire «la nostra vera origine, la nostra identità», con «un cuore capace di non fare il proprio interesse». Un messaggio di autocritica individuale, di forza e che invita a guardare al futuro, perché «chi vive senza speranza è una persona cinica, amara, forse anche sapiente, ma certamente ignorante della vita». Anche se la domanda resta: «possiamo conti-

nuare ad avere speranza quando il mondo che ci circonda è così vacuo, caduco, superficiale? — si interroga e risponde lo stesso Sepe — Può sperare una generazione di giovani, che pensa di avere tutto, di avere conosciuto tutto e che ha bruciato tutti i sogni? Una generazione incapace di stupirsi di fronte alle cose belle e vere, di appassionarsi alla verità o a qualcuno? Io credo che è possibile».

E contro la fretta, contro l'adrenalina quotidiana che diventa egoismo e eccitata Sepe racconta una breve e moderna parabola, in una Napoli che corre e dove solo un uomo si ferma per aiutare chi è diverso da lui, chi è in difficoltà.

Intensi gli appuntamenti del cardinale anche in questa settimana. Oggi alle 13 sarà al carcere di Secondigliano, per il pranzo e mercoledì 29, sempre alle 13, pranzo di Natale nel salone del palazzo arcivescovile. Per le celebrazioni dell'arcivescovo in cattedrale invece le due date previste sono il 31 dicembre, alle 17.30 con il Te deum di ringraziamento e domenica 1 gennaio 2012, alle 18.30, con la celebrazione eucaristica in occasione della quarantacinquesima Giornata mondiale della pace, al termine della marcia contro tutte le guerre, in partenza alle 17.30 da piazza del Gesù, promossa da Arcidiocesi di Napoli, Comunità di Sant'Egidio, Acli, associazione Amici del presepe, Azione cattolica, centro La famiglia, Comunione e liberazione, consulta delle aggregazioni laicali, Movimento cristiano lavoratori, movimento dei Focolari, ordine francescano secolare, pastorale Giovanile, Pax Christi, Rinnovamento nello spirito, Unioni cattoliche operaie. Hanno aderito Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Associazione nazionale carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mille poveri al cenone con il cardinale Sepe: «Gesù è presente negli ultimi»

Le iniziative

Dalla Comunità di Sant'Egidio alla Camera di commercio gara di solidarietà verso chi soffre

Silvio B. Geria

«È grazie al Natale che ci sentiamo uomini, uomini veri e riscopriamo la nostra vera origine, la nostra identità». Così il cardinale Crescenzo Sepe nell'omelia della Messa celebrata la mattina del 25 in Cattedrale. Ed ancora: «Il Bambino è venuto a chiamarci a diventare presenza di speranza, persone di pace e di fraternità per ognuno che incontriamo nelle strade della nostra vita - ha aggiunto Sepe - la terra, prima di essere la terra degli uomini, è la terra di Dio e Cristo ne è il centro perché solo lui è la risposta alle attese e alle necessità degli uomini. Gesù è presente anche negli ultimi della nostra società è vivo negli abbandonati, che hanno lo sguardo smarrito nel vuoto, immersi nella solitudine e bisognosi di amicizia e di affetto». E dopo il solenne pontificale in cattedrale, l'arcivescovo si è recato nella Chiesa dei santi Severino e Sossio per partecipare al pranzo organizzato e promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

Ed erano oltre 1000 persone a pranzare e fare festa con la comunità di Sant'Egidio. La chiesa di San Pietro martire, dopo la celebrazione della messa, a cui ha partecipato il prefetto di Napoli, è stata trasformata in una grande sala da pranzo dove 200

ospiti d'eccezione hanno pranzato con il Cardinale Sepe. Anziani, senza fissa dimora, stranieri, rom, disabili, malati, famiglie povere, mendicanti, sono stati i commensali di questo banchetto speciale. Alla fine Babbo Natale ha portato un regalo per tutti, un regalo personale, pensato per ciascuno, proprio come si fa in famiglia. Altri 550 poveri hanno invece pranzato a pochi passi di distanza, nella Basilica dei Ss. Severino e Sossio, sistemati tra la Basilica superiore e quella inferiore dove è andato a fare un saluto anche il cardinale Sepe, mentre nella chiesa di Santa Croce, nel cuore della vecchia Ponticelli, 50 poveri sono stati accolti dal parroco, don Enzo Bernabè che assieme alla Comunità di Sant'Egidio ha voluto per la prima volta trascorre il Natale pranzando con i poveri del quartiere. Altri pranzi si sono svolti all'Istituto Signoriello con 12 anziani, all'Istituto Villa S. Giuseppe di Villaricca con 35 anziani, e una festa di Natale ha coinvolto i 40 anziani che sono ospitati nell'Istituto Regina delle Vittorie a Ponticelli. Pranzo di Natale anche nella casa famiglia per anziani della Comunità di Sant'Egidio dove 10 anziani hanno fatto festa e nella sede della comunità di San Giovanni a Teduccio con 60 ospiti. Una grande tavolata nella nostra città, che ha voluto coinvolgere i poveri, i più soli perché il Natale è il giorno più bello dell'anno, ma può diventare anche una data triste per quanti sono in difficoltà e non hanno nessuno con cui fare festa. Ed il 21 ha regalato una giornata di festa per 115

detenuti di Poggioreale grazie al pranzo di Natale organizzato sempre dalla Comunità di Sant'Egidio. Ai tavoli allestiti nella cappella del penitenziario, i detenuti hanno così festeggiato, seppure in anticipo, serviti da 40 volontari. Buoni auspici per il decreto sulle carceri anche dal segretario regionale del Pd Enzo Amendola che ha partecipato al pranzo. Tra i presenti anche l'imprenditore Gianni Punzo e l'attore Maurizio Casagrande che al termine del pranzo ha intrattenuto i detenuti dal palco allestito nella cappella. E il 25, anche il pranzo alla Galleria Principe Umberto, dove più di mille persone hanno partecipato al tradizionale pranzo di beneficenza della Camera di Commercio Partenopea. Molti i bisognosi provenienti dall'Europa orientale, dallo Sri Lanka, e alcuni anche napoletani, per i quali è stato preparato un menu nel solco della tradizione. Presente anche Luigi de Magistris, al suo primo Natale da sindaco di Napoli, che ha rivolto un ringraziamento speciale «a chi in queste iniziative ci mette il cuore e le rende possibili». «Vedo qui - ha affermato - la profondità delle radici della sensibilità di chi con il cuore vuole superare ogni ostacolo e dimostra che questa è veramente la città dell'accoglienza e dell'inclusione».

Dopo Natale, ancora un appuntamento per i poveri di Napoli: il 29 dicembre il Cardinale ha invitato i poveri «a casa sua» per l'ormai tradizionale pranzo di Natale che si svolgerà nel salone del palazzo Arcivescovile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI (lana) - E' un Natale all'insegna della solidarietà quello napoletano. Le iniziative per i meno fortunati sono numerose, non c'è stato solo il tradizionale pranzo di beneficenza organizzato la vigilia di Natale alla Galleria Principe a Napoli dove sono accorsi più di mille invitati 'speciali'. Il giorno di Natale 1100 poveri sono stati accolti nella chiesa di San Pietro a Bonghi (tra corso Umberto e Mezzocannone) e nella chiesa dei Santi Severino e Sossio (largo San Marcellino). I due pranzi con i poveri è una tradizione della Comunità di Sant'Egidio da quando, nel 1987, un piccolo gruppo di persone povere fu

A tavola con i poveri il giorno della Befana

L'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio

accolto attorno alla tavola della festa nella chiesa di San Nicola al Nilo. Erano circa 20 invitati: c'erano alcuni anziani del quartiere, di cui eravamo amici da tempo, che in quel giorno sarebbero rimasti soli, e alcune persone senza fissa dimora conosciute nelle strade di Napoli. Da quel primo pranzo del 1987 la tavola si è allargata di anno in anno e ha

raggiunto tanti luoghi della città e della regione dove la Comunità è presente. La Comunità di Sant'Egidio ha organizzato anche altri eventi. Il giorno di Natale ci sono stati pranzi anche in altri istituti per anziani, a Ponticelli e a San Giovanni a Teduccio. Hanno partecipato a queste iniziative senza dimora, immigrati di ogni nazionalità e confessione

religiosa, rom tra cui tanti bambini, anziani, disabili, mendicanti, gente sola. I giorni seguenti il Natale vedranno feste e pranzi negli Istituti per anziani (Ospizio Marino, Cristo Re), nelle RSA del Frullo, e della Colonia Geremicca, con i rom a Ponticelli, con i bambini della scuola della pace (Sanità, Quartieri Spagnoli, San Giovanni a Teduccio, Ercolano,

Scampia, Centro Storico, Ercolano) e altre iniziative a Salerno e Grottaminarda.

Sull'iniziativa calerà il sipario il giorno della Befana con la cena nel dormitorio pubblico e il tradizionale pranzo di Scampia a cui parteciperanno giovani e anziani, bambini rom e ragazzi del quartiere, adulti, immigrati e disabili riuniti dalla Comunità di Sant'Egidio e cui sarà presente il sindaco De Magistris. Tante le persone che hanno chiesto di partecipare a queste iniziative per dare una mano, tante le aziende che hanno aiutato la realizzazione dei pranzi: emerge una grande solidarietà proprio nei momenti di crisi e di difficoltà.

In mille alla Galleria Principe A Natale il pranzo di beneficenza

Tanti napoletani, filippini e cingalesi alla tavolata per i bisognosi

Allestite tavole
imbandite con bicchieri
di cristallo e posateria
per ogni portata
di Laura Nazzari

NAPOLI - Erano più di mille. Mille persone provenienti dall'Est Europeo, filippini e cingalesi in gran parte, che vivono qui a Napoli arrangiandosi come possono. Campano con poco, vivono di stenti. O meglio, sopravvivono. Con loro c'erano anche napoletani, ridotti alla miseria. Anziani, uomini, donne e bambini. Tutti insieme seduti attorno ad una grande tavolata per mangiare almeno una volta un pranzo decente. E' il volto della Napoli "affamata" e disperata. A tutti loro, il giorno della Vigilia di Natale, è stata "aperta" la Galleria Principe (addobbata a festa) per il tradizionale pranzo di beneficenza. L'iniziativa, giunta alla sedicesima edizione, rientra negli eventi del programma "IlluminiAmo Napoli" della Camera di Commercio di Napoli ed è realizzata dall'Associazione Amici della Galleria onlus con la collaborazione di diversi sponsor. Poco dopo le 12 gli oltre 200 volontari, con cappellini natalizi in testa, hanno accolto i meno abbienti indicando loro i posti dove sedersi. Sono state allestite tavole imbandite con bicchieri di cristallo e posateria per ogni portata, e addobbi natalizi. Per gli invitati "speciali" è stato preparato un menù nel solco della tradizione: mozzarella e prosciutto come antipasto, pennette alla Maria Carolina (pomodoro fresco, piselli e funghi), frittura di gamberi e calamari, rollé di vitello con patate a forno. Per cucinare tutto sono stati necessari due

giorni e due notti. Un lavoro faticoso per regalare un sorriso, un po' di calore a chi vive di stenti e di fatica. Come Pawel, 28 anni, originario della Polonia che vive a Napoli da quattro anni. "Faccio il muratore ad ore - ha raccontato - Ma diventa sempre più difficile riuscire a lavorare perché adesso molti hanno perso il loro lavoro e c'è più concorrenza". O come Luisa, che arriva in Galleria per il pranzo assieme ad uno dei suoi figli, Chiara, di undici anni. Luisa è napoletana, ha 54 anni e fa i salti mortali per garantire ai suoi figli un pasto ogni giorno. "Mio marito non ha un lavoro stabile - dice - Oggi io e mia figlia mangiamo qui,

risparmiamo e domani cercheremo di stare insieme a casa". Al tavolo seduti anche tanti anziani.

L'iniziativa si è svolta con la collaborazione dell'Ordine Costantiniano della Real Casa di Borbone ed è stata anche allietata da musiche e canti. Si sono esibiti sedici ragazzi dell'orchestra Vesuvius Heart Band diretta dal maestro Lorenzo Federici. Grazie all'intervento degli sponsor saranno anche distribuiti pacchi dono e sarà allestito un albero di Natale, alto circa 7 metri e composto da 250 piantine regalate alle donne che partecipano al pranzo. "La casa delle imprese non ragiona solo in termini di profitto, ma è vicina a chi ne ha più bisogno - ha detto Maurizio Maddaloni, presidente dell'Ente camerale - La solidarietà è il tema dominante delle iniziative che portiamo avanti". Presente anche Luigi de Magistris, al suo primo Natale da sindaco di Napoli, che ha rivolto un ringraziamento speciale "a chi in queste iniziative ci mette il cuore e le rende possibili". "Vedo qui - ha affermato il primo cittadino - la profondità delle radici della sensibilità di chi con il cuore vuole superare ogni ostacolo e dimostra che questa è veramente la città dell'accoglienza e dell'inclusione".

IL FATTO



Professionisti e impiegati alla mensa dei nuovi poveri

Comunità di Sant'Egidio, pasti caldi per mille

In fila nella chiesa del Carmine

Qualcuno tenta ancora di fingere, si presenta fuori orario e chiede che gli venga riempita la scodella per evitare l'impatto con i compagni, con i quali stenta ancora ad avviare un dialogo

«LASCIALELO sbraitare, quello è un musulmano e crede che tutto gli sia dovuto perché il suo dio è più giusto del nostro. Ora vuole il pasto fuori orario, non gli spetta». A parlare, in buon italiano, è un signore che mai avresti pensato di incontrare in questo posto perché anche per l'abbigliamento si distingue dagli altri postulanti in fila con lui all'ingresso della mensa della basilica del Carmine dove ieri mattina si è sfiorato l'incidente diplomatico. A parlare è uno dei nuovi poveri che, spinti dalla disperazione, hanno gettato la maschera e non fingono più. Avvocati, insegnanti, commercianti falliti e altre persone sconfitte dalla vita e spogliate di tutto. Anche della dignità che, ormai, è merce vile. Qualche mese fa un avvocato finito in miseria e abbandonato dai familiari pensava di ricompensare i volontari della mensa regalando loro dipinti di infimo valore e fu assai felice quando scoprì che i pasti erano gratuiti. Non ne ha saltato uno, poi è morto.

Scene toccanti, storie rappresentative di una condizione che ha superato ogni livello di guardia e tracima come un'onda anomala che può travolgere il caotico ordine sociale. «I nuovi poveri avevano vergogna di mostrarsi — dice il signor Antonio, delegato di padre Alfredo Di Cerbo rettore della basilica — ma ora hanno accettato il loro status di ultimi tra gli ultimi. Qualcuno ancora tenta

di fingere, si presenta fuori orario e chiede che gli venga riempita la scodella per evitare l'impatto con i compagni con i quali ancora stenta ad avviare un dialogo. Ma il gioco si è fatto duro e non possono correre il rischio di restare senza cibo».

La soglia della miseria si è spostata in avanti e i napoletani, che hanno istintivo il culto della solidarietà, lo hanno capito forse ancor prima degli esperti. La scena di ieri mattina è cronaca di ogni giorno nel vialetto che immette alla mensa del Carmine — la più attrezzata perché ha anche un ambulatorio, le docce e il barbiere — ma la stessa straordinaria tensione umanitaria l'abbiamo avvertita, insieme al cardinale Sepe e al prefetto De Martino, alla grande tavolata allestita nella chiesa di San Pietro martire di fronte all'ingresso dell'Università e nella basilica dei Santi Severino e Sossio nel cuore più antico della città. E poi ancora nell'Istituto Villa San Giuseppe di Villaricca. Per il Natale la Comunità di Sant'Egidio ha concesso a mille diseredati di vivere con un sorriso la festa più bella, ma per loro più malinconica, dell'anno. Toccando il cuore delle autorità e dei fedeli che si sono accostati, prima con timidezza e poi quasi trascinati, a questo variegato presepe moderno popolato di anziani soli, senza fissa dimora, stranieri sbandati, rom, disabili, malati, famiglie povere e mendicanti.

C'erano anche i ragazzi del Mali sbarcati a Lampedusa e trasferiti a Napoli dove attendono che il loro destino si compia — c'è il rischio che li rispediscono a casa — e intanto imparano l'italiano. Scrivono i loro nomi sul nostro taccuino (Issa, Adama, Mamadou, Dramani, Sal e Famakan) e lanciano messaggi di-

sperati: salvateci, dicono i loro occhi. «Qualcuno dovrà prendere a cuore il loro problema perché possono contare solo sul nostro aiuto e su un pacchetto di biglietti per l'autobus distribuiti dal Comune», dice Antonio Mazzone che coordina il lavoro dei volontari della Comunità di Sant'Egidio e la speranza che questo possa avvenire oggi è più concreta perché lo slancio solidale è diventato progetto grazie alla tenacia del cardinale Sepe e alla disponibilità del ministro Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. «L'amicizia con i poveri», dice Antonio Mattoni, «non finisce a Natale, prosegue ogni giorno e non si limita a fornire pasti e abiti, cerchiamo di far crescere anche la scuola della pace alla quale iscriviamo i nostri bambini e quelli rom».

Accanto a noi Antonio, un palermitano sessantenne che gira l'Italia per vincere la solitudine, fa ampi cenni di consenso: «Dormo nelle stazioni da 14 anni, ma oggi mi sento più protetto. Vivo accanto alla tabaccheria dei Campi Flegrei, mi lavo e mi cambio nella parrocchia di San Vitale. Voi dite che questa non è vita, ma io mi accontento perché non voglio essere di peso ai miei sette figli che vivono a Palermo e pensano ai fatti loro». Buon Natale, Antonio.

(carlo franco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà Grande festa il giorno di Natale con i senza dimora nella chiesa di San Pietro Martire

Comunità di Sant'Egidio, serviti oltre mille pasti

NAPOLI — Oltre 1.000 persone il giorno di Natale hanno pranzato e fatto festa con la Comunità di Sant'Egidio. La chiesa di San Pietro martire dopo la celebrazione della messa, a cui ha partecipato il prefetto di Napoli, è stata trasformata in una grande sala da pranzo dove 200 ospiti d'eccezione hanno pranzato con il Cardinale Sepe.

Anziani, senza fissa dimora, stranieri, rom, disabili, malati, famiglie povere, mendicanti, sono stati i commensali di questo banchetto speciale. Ricco il menù: lasagna, spezzatino di tacchino alla cacciatora, patate al forno, funghi trifolati, frutta fresca, frutta secca, panettone, spumante nel rispetto della piena tradizione natalizia. Alla fine Babbo Natale ha portato un regalo per tutti, un regalo personale, pensato per ciascuno, proprio come si fa in famiglia. Altri pranzi si sono volti all'Istituto Signoriello con 12 anziani, all'Istituto Villa S. Giuseppe di Villaricca con 35 anziani, e una festa di Natale ha coinvolto i 40 anziani che sono ospitati nell'Istituto Regina delle Vittorie a Ponticelli.

Pranzo di Natale anche nella casa famiglia per anziani della Comunità di Sant'Egidio dove 10 anziani hanno fatto festa e nella sede della comunità di San Giovanni a Teduccio con 60 ospiti. Una grande tavolata nella nostra città, che ha voluto coinvolgere i poveri, i più soli perché il Natale è il giorno più bello dell'anno, ma può diventare anche una data triste per quanti sono in difficoltà e non hanno nessuno con cui fare festa. Numerosi quelli che sono venuti ad aiutare: persone che hanno voluto trascorrere un Natale solidale, e che fa capire come proprio nei momenti di crisi e di difficoltà emerga una larga solidarietà e un desiderio di essere vicini alle persone che soffrono.

Ma l'amicizia con i poveri non finisce il giorno di Natale, prosegue nella vita quotidiana. La Comunità di Sant'Egidio, infatti, ogni giorno è vicina a chi è nel bisogno con la distribuzione di pasti, abiti, coperte, con la scuola di italiano per gli immigrati e i rifugiati, la visita e il sostegno agli anziani soli, la scuola della pace per i bambini italiani e rom, la visita ai carcerati e tanto altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tavola

Nelle foto, due momenti del pranzo di Natale offerto dalla Comunità di Sant'Egidio. Una festa della solidarietà con oltre 1.000 pasti serviti ai senza dimora. Alla fine Babbo Natale ha portato un regalo per tutti, pensato per ciascuno, proprio come si fa in famiglia.

Sanità
**Il fratello
di Gelsomina
con i senzatetto**



Gelsomina Verde

UN PRANZO di solidarietà per 60 senza fissa dimora ospiti presso la cooperativa sociale "La Locomotiva". È stato organizzato la vigilia di Natale dalle associazioni "Progetto per la vita onlus" e "Resistenza". I senza casa ospitati nei locali della cooperativa che ha sede in salita Mauro alla Sanità hanno così potuto consumare un pasto caldo e trascorrere qualche ora in compagnia dei volontari delle due associazioni. "Progetto per la vita onlus" è guidata da Francesco Verde, il fratello di Gelsomina, la ragazza di vent'anni vittima innocente nel 2004 della faida di Scampia, che proprio al volontariato in favore dei più deboli amava dedicare il suo tempo libero. "Resistenza" è presieduta da Ciro Corona. Le due associazioni hanno anche aperto uno sportello per la legalità a Scampia.

COMUNE DI NAPOLI RIMBORSO DA DUEMILA EURO

L'odissea degli stagisti, due anni per essere pagati

Sei mesi d'attesa e ancora non si sa quando sarà distribuito il rimborso spese. È il grande problema di 48 neolaureati con lode campani che da gennaio a maggio 2011 hanno effettuato uno stage presso gli uffici del Comune di Napoli e devono ancora ricevere i 2mila euro (400 euro al mese) previsti come emolumento. È quanto scrive il periodico "La Repubblica degli stagisti". Nel frattempo, però, il Comune ha già aperto e chiuso un nuovo bando. Anche in questo caso il rimborso promesso agli stagisti è 2mila euro, ma i mesi sono passati da 5 a 6 (quindi il rimborso è stato decurtato di un quinto, scendendo a 333 euro al mese) mentre il numero di posti a disposizione è diminuito: solo 28. Sono del resto, si sa, tempi di tagli. La Repubblica degli Stagisti ha contattato Marco Vassallo, il funzionario incaricato del Servizio Lavoro e formazione professionale del Comune. «I tempi normali di pagamento vanno oltre i due anni» conferma Vassallo «però attraverso il nostro assessore di riferimento, Marco Esposito, stiamo facendo pressioni per dare una corsia privilegiata a questi rimborsi tentando di farli diventare come quelli che tecnicamente si chiamano "pagamenti indispensabili"».

► Comune di Napoli. 1 ◀

Crisi, la ricetta Realfonzo: L'unico scudo è la Bce

Secondo l'assessore della giunta de Magistris per fermare il rialzo dei tassi sui titoli del debito pubblico bisogna affidare alla Banca centrale europea il ruolo di prestatore d'ultima istanza

La politica di austerità non frena ma, al contrario, alimenta la speculazione in quanto determina recessione, disoccupazione e aumento delle insolvenze dei soggetti indebitati

DI ETTORE MAUTONE

Da assessore al Bilancio, prima della giunta Iervolino e ora nell'esecutivo guidato da **Luigi De Magistris**, **Riccardo Realfonzo**, docente ordinario di Economia nell'Università del Sannio, sposa una strategia attenta agli sprechi, ultra rigorosa nel controllo dei conti pubblici, nemica della politica assistita e clientelare, quest'ultima incarnata nella pletera delle Società partecipate dai conti poco chiari e dalle assunzioni costose e inutili.

ECONOMIA E POLITICA

Insieme ad **Antonella Stirati**, professore di Economia politica all'Università Roma Tre, sulla rivista online "Economia e politica" l'assessore Realfonzo oggi contesta le certezze del premier **Mario Monti** e della sua mano-

vra di risanamento aspramente restrittiva ma anche i diktat della cancelliera tedesca **Angela Merkel** mostrando una visione dell'economia e dello sviluppo meno radicalmente fondata sul risanamento del debito pubblico e più ancorata ad un giusto equilibrio tra rigore e spesa.

"L'origine della crisi italiana - sostengono Realfonzo e Stirati - non sta nell'indebitamento pubblico eccessivo e la politica di austerità non frena ma, al contrario, alimenta la speculazione in quanto determina recessione, disoccupazione e aumento delle insolvenze dei soggetti indebitati, si tratti di famiglie o imprese".

L'unica strada per fermare il rialzo dei tassi di interesse e gli attacchi speculativi contro i titoli del debito pubblico è una politica di intervento della Bce (Banca centrale europea) sul mercato dei titoli, volta ad abbassare e stabilizzare i tassi di interesse sui debiti sovrani dell'area.

Questa politica non risolverebbe i problemi strutturali, con la Germania che vanta un surplus commerciale più grande di quello cinese, ma "porrebbe fine alla situazione di emergenza, ridurrebbe gli oneri della spesa per interessi nei bilanci pubblici e creerebbe le condizioni per un reale confronto democratico sulle modalità per rilanciare l'economia e

il progetto di Unione europea, al riparo da fanatismi liberisti sotto l'ombrello di una Bce che agisse finalmente da prestatore di ultima istanza".

TASSE A CHI PUO'

Una ricetta che diverge da quella del governo e che può così essere sintetizzata: "Far pagare le tasse a chi può e deve, ridurre il carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente, promuovere un modello di specializzazione produttiva legato alla ricerca, alle nuove tecnologie, alla creazione di imprese di medie e grandi dimensioni in settori strategici per la nostra economia". Non c'è invece, secondo i due economisti, una emergenza pensioni.

EQUITA' PER LA CRESCITA

L'equità in questo caso va nella stessa direzione della crescita: "La redistribuzione del reddito verso i redditi da lavoro genera maggiori consumi, fa aumentare la domanda aggregata, sostiene il mercato interno", ma anche qui occorre fare attenzione.

"La crescita declinata alla stregua della manovra Monti come incentivi e benefici fiscali alle imprese - concludono Realfonzo e Stirati - non sostiene l'attività produttiva e l'occupazione: non risolve i problemi delle imprese in crisi, perché non c'è mercato per i loro prodotti, fornendo al massimo un transitorio sollievo".

L'Osservatorio

di Renato Mannheimer

Critiche alla manovra da un italiano su due

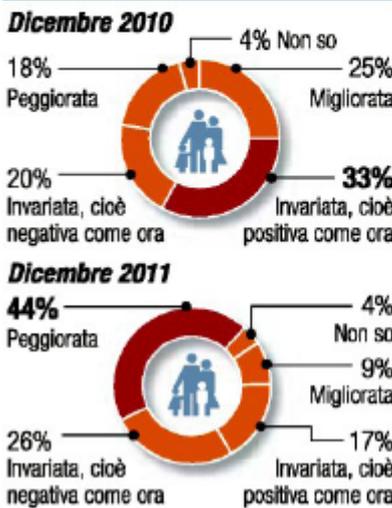
Il 59% dei cittadini è convinto che l'anno prossimo sarà peggiore del 2011

L'anno prossimo sarà...

| Valori in percentuale | Per lei personalmente | | Per l'Italia in generale | |
|-----------------------|-----------------------|---------------|--------------------------|---------------|
| | Dicembre 2010 | Dicembre 2011 | Dicembre 2010 | Dicembre 2011 |
| Meglio del passato | 32 | 14 | 32 | 16 |
| Né meglio né peggio | 46 | 37 | 33 | 23 |
| Peggio del passato | 20 | 48 | 34 | 59 |
| Non so | 2 | 1 | 1 | 2 |



L'anno prossimo, la situazione economica della sua famiglia sarà...



Sondaggio ISPO/ 3G Deal & Research S.r.l. per **Corriere della Sera**. Campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Estensione territoriale: nazionale. Rifiuti/sostituzioni: 739. Margine di approssimazione: 5%. Data di rilevazione: 20 dicembre 2011. La documentazione completa è disponibile sul sito www.sondaggiipoliti.coeditoriali.it

D'ARCO

Pessimismo

I più pessimisti sul futuro sono gli anziani, i residenti al Sud, i disoccupati e gli indecisi su cosa votare

Il 2011 è stato un anno difficile per tutti. A partire dalla grave situazione economica del Paese, che ha avuto riflessi importanti e spiacevoli anche per la vita personale di molti italiani. Ma anche per l'instabilità del quadro politico, conclusosi con le recenti dimissioni del governo Berlusconi.

Oggi abbiamo un nuovo esecutivo e siamo reduci da una importante manovra economica che, per un verso o per l'altro, colpisce ciascuno di noi, richiedendoci qualche sacrificio. Come si sa, la manovra era, secondo quanto ha affermato il governo, necessaria per «mettere in sicurezza» il Paese e, anche, per rafforzare la nostra immagine di fronte agli altri membri dell'Unione Europea. Forse anche per questi motivi, poco meno di metà degli italiani (46%, con una forte accentuazione tra

gli elettori del Centro) esprime oggi un giudizio positivo sui provvedimenti del governo. Ma il 51% (specie i più giovani sotto i 24 anni e, al tempo stesso, i pensionati) manifesta un atteggiamento critico, frequente soprattutto tra gli indecisi su cosa votare e i tentati dall'astensione.

L'atteggiamento degli italiani verso la manovra e la sua capacità di farci uscire dalla crisi è dunque ambivalente e mostra una spaccatura tra approvazione e diniego. Anche per questo, forse, i cittadini del nostro Paese appaiono piuttosto pessimisti verso i possibili sviluppi della situazione nei prossimi mesi. La netta maggioranza degli italiani (59%, l'anno scorso era solo il 34%) ritiene che l'anno venturo sarà, per il Paese nel suo complesso, peggiore del passato. E tra gli anziani sopra i 65 anni, questa percentuale si accresce sino a raggiungere il 67%. Per ciò che riguarda la propria specifica situazione personale, il quadro è solo lievemente migliore: anche in questo caso, tuttavia, la maggioranza (48%, un anno fa era il 20%) ipotizza,

ancora una volta, un peggioramento.

Se, da un giudizio generale, si chiede una previsione per la situazione economica in particolare, il quadro rimane altrettanto negativo. Alla richiesta di stimare quale sarà la situazione economica dell'Italia tra un anno, metà degli intervistati non esita a ipotizzare un peggioramento, più o meno forte. L'anno scorso questa quota era molto inferiore, pari al 30%. Oggi, solo il 21%, vale a dire grosso modo un italiano su cinque, si azzarda a prevedere una ripresa (alla fine del 2010 era il 36% a ritenere che il 2011 avrebbe visto uno sviluppo in positivo della situazione economica). Anche in questo caso, appaiono più pessimisti gli anziani, i residenti al Sud, i disoccupati e gli indecisi su cosa votare. Anche le previsioni sulla propria situazione economica personale, al di là di quella del Paese nel suo complesso, sono negative. È vero che la percentuale dei pessimisti, che intravedono un peggioramento, è lievemente inferiore (44%, l'anno scorso erano so-

lo il 18%) a quella espressa per il Paese nel suo complesso, ma è vero anche che si contrae al tempo stesso la quota di ottimisti che prevedono un miglioramento e che crolla al 9% (alla fine del 2010 erano il 25%). Molti (44%) ipotizzano il mantenimento della situazione economica attuale, che però la maggior parte (26%) giudica comunque negativa.

Insomma, secondo gli italiani, il 2012 si prospetta da tutti i punti di vista un anno nero, peggiore del 2011. Non rimane che augurarsi l'opposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI IN ROSSO «TROPPI TAGLI, CI "ACCAPPOTTIAMO"»

Aumento Irpef, il sindaco: non chiederemo sacrifici

«Stiamo ragionando per evitare che l'aumento dell'Irpef colpisca le fasce più deboli. Cercheremo di non chiedere sacrifici a nessuno». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, partecipando al Pranzo della Vigilia, Iniziativa di beneficenza promossa dalla Camera di Commercio di Napoli. «Il Governo ha tagliato per circa 120 milioni che vanno ad aggiungersi ai 220 milioni del Governo Berlusconi - ha affermato - Da que-



sta estate ad oggi fanno 350 milioni di tagli e hanno previsto la possibilità per i Comuni di aumentare l'Irpef. E la prima cosa che un Comune dovrebbe fare alla luce di questi tagli è aumentarla - ha spiegato - altrimenti "ci accappottiamo" (andiamo in rosso, ndr) però stiamo ragionando per evitarlo». «I sacrifici in termini di tasse, imposte e altri orpelli li ha decisi il Governo noi cercheremo di operare in termini di qualità dei servizi facendo cassa - ha aggiunto - A Napoli cercheremo

di fare un bilancio di previsione che non chieda sacrifici a nessuno in termini di nuove tasse. Sicuramente non ci saranno per i ceti medio-bassi ma ho motivo di ritenere che sacrifici non ci saranno per nessuno». «Nel bilancio previsionale, non solo non sono previsti tagli, ma sono previsti aumenti perché noi faremo operazioni che rimpingueranno le casse del Comune di Napoli sia con la cessione di alcuni immobili sia attraverso operazioni di cessione del credito con le banche - ha concluso - E queste risorse le destineremo a vari settori tra cui rifiuti, welfare e manutenzione scolastica e delle strade. Tutti punti strategici per il rilancio della città».

fdr

Il saggio Nel nuovo libro di Luigi Labruna un'analisi politica oltre che giuridico-sociale

Il declino di Napoli in cinque anni

di **BLAGIO DE GIOVANNI**

Politica e magistratura a Napoli (Editoriale Scientifica), ma non solo, c'è anche tanto altro. Si potrebbe dire, non con la pretesa di rimodulare il titolo: «cinque anni (2006-2011) per argomentare sulle ragioni del declino di Napoli (e anche dell'Italia)» per la penna di Luigi Labruna, che ne scrive come dall'alto di una antica civiltà del diritto, introiettata sia nella severità dello sguardo critico sia in molti punti di vista che esigono una disciplina per una città e un paese presi nelle spire della confusione e di un tragico e talvolta farsesco senso dell'illegalità. Un discorso da lontano, da un tempo remoto? In realtà non è affatto così: tutti gli interventi raccolti nel libro sono apparsi, per i cinque anni ricordati, sulle pagine del «Corriere del Mezzogiorno», nelle occasioni giuste, stimolando, obiettando, arrabbiandosi, ironizzando, mostrando talvolta di non poter credere ai propri occhi e ai propri orecchi, con un punto di vista costante, qualunque sia il tema toccato: lo sforzo di capire le ragioni di una decadenza e come farvi fronte. E anzi di più decadenze, di più declini. Proviamo ad elencarli.

Il declino della sinistra, cui Labruna ha appartenuto da sempre, e che si è progressivamente assottigliata, da comunità di vita a urto di bande, sacrificando in questo percorso le idee, la forza evocativa, la capacità di aggregare che era stata sempre della sua storia. Alla fine, è rimasto in piedi il fantasma di se stessa, una parola che brancola nel vuoto, e l'autore qualche volta non sembra credere ai propri occhi e vede sparire la sinistra di governo nelle terribili emergenze di Napoli o nei *nomina sine re* di parlamentari che dovrebbero rappresentare la città senza mai avervi messo piede; e vede sparire la sinistra «di lotta» nel disordine

delle bande in guerra fra loro. Dove l'idea di lotta perde la sua nobiltà e diventa un confuso arruffo di tessere e di voti, di «primarie» e «secondarie».

Il declino dell'Italia. Ciò che più mi ha colpito, nel rileggere gli interventi con occhio attento alle date, è la sensazione che il passaggio, nel 2008, dal governo Prodi al trionfo berlusconiano sia come sommerso, nel giudizio di Labruna, nell'uniformità di uno stato di cose che è oltre quelle cadenze e quasi impedisce di vedere la cesura intervenuta: che è la critica più impietosa che si possa immaginare, una pietra tombale sui ministri «dinguaccluti» del governo Prodi. Sullo sfondo, intatta solo la garanzia della Costituzione e del Presidente della Repubblica.

E infine, il declino di Napoli. Qui la penna diventa tagliente più che altrove. L'indignazione si accompagna all'ironia; l'incredulità alla ficcante analisi dei problemi e delle risposte mancate. Ancora una volta, la sinistra sotto i riflettori critici perché proprio la sinistra governava in quegli anni e Napoli conosceva i suoi tempi peggiori. Come se nei «rifiuti» si logorasse e spegnesse la forza di una idea.

E poi, certo *Magistratura e politica*, un titolo che fa premio su tutto e alla cui analisi è dedicata anche la prefazione di un magistrato come Alfredo Guardianò. Qui si avverte con particolare efficacia Luigi Labruna studioso autorevole della civiltà del diritto, di una civiltà che lui descrive, in certi tratti, stravolta. E dove si avverte, soprattutto? Nella sorpresa (non ho altro termine: l'autore è come sorpreso dal suo stesso dire) che accompagna la sua rappresentazione di certe situazioni di giustizia in particolare a Napoli — e nella procura napoletana, per tutta una serie di confuse vicende di quegli anni — con un punto critico centrale e dirimente: la confusione dei ruoli, il pie-

garsi, talvolta, del giudice (terzo per definizione) nel groviglio della lotta politica, nella confusa commistione dei suoi atti e delle sue scelte, come se la sua figura si allontanasse da un idealtipo che non era destinato a vivere solo nei testi classici e nei brocardi latini, ma che era legato all'atto stesso di nascita di ciò che si chiama *jus* come *ars boni et aequi*. Naturalmente, Labruna sa benissimo (e lo dice a più riprese) di rappresentare situazioni patologiche, sa bene quanto difficile sia essere giudice a Napoli e quanti ci siano che nobilitano questa funzione, ma l'espansione di quelle patologie è sotto gli occhi di tutti, e sotto i suoi, particolarmente sensibili. E in questo quadro non vengono assolti né l'assessore Narducci né il sindaco De Magistris.

Ma il libro di Labruna deve essere occasione per andare anche oltre casi concreti e già lo è nella sua stesura. In realtà, il nodo del rapporto fra politica e magistratura è diventato stringente. Dimenticato, per ora, sotto l'urgenza della crisi, rimane nel fondo della vita italiana e delle nostre coscienze. L'iperpoliticismo che ha sconvolto la coscienza italiana di questi anni (ma il tarlo viene da lontano, e appartiene alla storia del nostro paese) come il predominio, dappertutto, dei poteri corporati — l'un fenomeno è la contropartita dell'altro — costituiscono lati essenziali della crisi italiana. L'urto e la confusione fra poteri coinvolge le istituzioni nella immediatezza dello scontro politico. Non ne può venire nulla di buono, e non c'è garanzia *super partes* che possa sostituirsi. L'autore non offre ricette, ma la saldezza di una coscienza critica che si è formata in quella facoltà di Giurisprudenza napoletana dove molti di noi hanno avuto i loro maestri, spesso da lui richiamati: Francesco De Martino, e il maestro di Labruna, Antonio Guarino, la cui sapiente ironia ancora colpisce. Bene, caro Luigi:

credo che il tuo libro sia buona prova di quella criticità che ci hanno insegnato tanti anni fa in quel corridoio severo della facoltà sul cui sfondo la Sala professori era per noi come il luogo che guardavamo con qualche trepidazione e anche tanta fiducia. Tutto sommato i «piripacchi» (termine che non ha bisogno di delucidazioni: sarà nella prossima edizione del «Garzanti»), lo possiamo dire?, non sono germogliati male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA